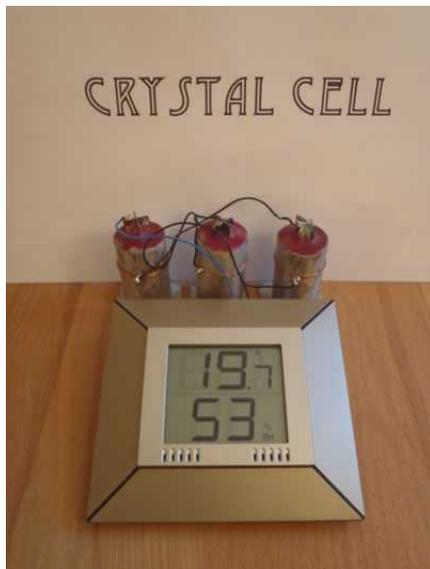


Energia inesauribile dal Punto Zero: una speranza ora sicura.

Fabio Ambrosi

Dai primi anni 2000 l'antimateria, da cui potrebbe provenire l'inesauribile energia del punto zero, non è più una teoria di alcuni fisici, ma una realtà scientifica dimostrata dagli scienziati del CNR di Ginevra, tra cui molti italiani dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) del gruppo Athena¹. Costoro, cercando di unire una particella atomica di idrogeno conosciuta, con il suo ipotetico corrispondente anti-antimateriale dell'atomo di idrogeno, ci sono definitivamente riusciti ed hanno creato un nuovo atomo, definito Protonio. Tale incontro di particelle quantiche materiali, con quelle appartenenti all'anti-materia è in effetti un'unione-scontro, e quando si verifica crea un nuovo fenomeno fisico definito annichilimento. Esso determina sempre una formazione-dissipazione di energia, fisicamente misurabile. Si rimanda a testi e a fisici esperti per ulteriori precisazioni². Un fisico italiano, non che medico, ha scritto una sua teoria, riguardo a molti di questi aspetti della nuova fisica di frontiera³. Ciò che a noi interessa, è l'attendibilità del fenomeno. L'ipotesi ulteriore, è che da tale fonte a-spaziale ed a-temporale, riscontrata dagli strumenti degli scienziati accademici, possa giungere a noi una sorgente di energia. Nel 2010, usciva la notizia del successo di ricercatori tedeschi, nel laboratorio indipendente per l'Energia del Vuoto (quantistico),



di aver ottenuto una pur debole energia, ma continua ed inesauribile negli anni, dal "punto zero" (probabilmente il "vuoto-quanto-meccanico" dello scienziato, fisico e medico italiano Corbucci, op. cit.). Notizia confermata dopo 10 anni di esperimenti con esito positivo. Si tratta di energia trasformabile in energia elettrica, scaturita da **Celle di Silicato Policristallino**. Generatori di energia costantemente in funzione, come detto, già sperimentati con successo da un decennio. La cosiddetta "cella di cristallo" è un congegno, simile a una batteria, in grado di generare corrente continua esente da emissioni per un periodo illimitato di tempo. Invece di avere un elettrolito fluido, contiene un silicato policristallino solido, il quale assume il ruolo di un convertitore di energia. Il principio funzionale della cella di cristallo si basa sul fatto che si è trovato un modo utile a conseguire una separazione della carica entro il silicato. Per dare corso al processo sono combinati vari effetti fisici; uno di questi è quello che segue.

All'interno del silicato insorge una risonanza fra gli elettroni e la fonte esterna di energia. Dato che la fonte di energia esterna supplementare si ritiene sia l'energia del vuoto quantistico, si accede a una fonte costante, esente da emissioni, che non si esaurisce. A questo punto l'accoppiamento di risonanza con il vuoto quantistico assume il ruolo dei reagenti chimici. **La densità di potenza della cella di cristallo è pari a 2 mW per chilogrammo, a una temperatura di 23°C.** Con una cella di cristallo del peso di 300 grammi è possibile far funzionare in modo continuativo un orologio da muro, senza altra alimentazione; in realtà ciò avviene in detto Istituto dal 1999. Quantunque caratterizzata da una potenza esigua, una nuova classe di sistemi elettrici è sta sorgendo. Autore della scoperta: il ricercatore Marcus Reid, fondatore del Laboratorio di Ricerca sull'Energia del Vuoto di Monaco, Germania⁴.

Riferimenti

1 Ne fu data notizia nel 2006 in vari quotidiani, tra cui Avvenire del 14 ottobre 2006. L'esperimento è stato rinnovato con successo al CNR di Ginevra nella primavera 2010.

2. Un testo divulgativo è il seguente: Mc Taggard Lyne: "Il Campo del Punto Zero, alla scoperta della Forza Segreta dell'Universo", Macro Edizioni, 2004.

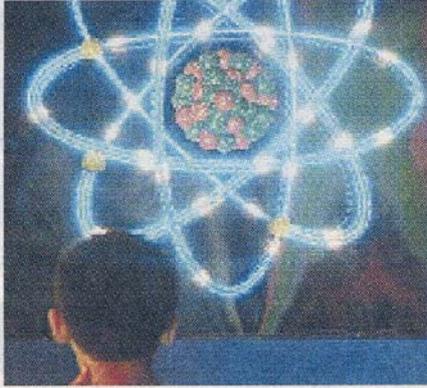
3. Massimo Corbucci: "Alla Scoperta della Particella di Dio", Macro Edizioni, Cesena (FC), 2006.

4. Informazioni e immagini: *Research Laboratory for Vacuum Energy*: www.vakuumentnergie.de



*Osservati
speciali*

Grazie agli italiani nasce il protonio da materia e antimateria



Si chiama protonio, ed è il risultato di un inedito connubio: quello tra materia e antimateria. Per la prima volta, infatti, gli scienziati sono riusciti a far reagire queste due entità: particelle e antiparticelle si sono combinate tra loro scambiandosi elettroni, proprio come in una normale reazione chimica. Il risultato è stato il formarsi di una struttura semplice e simmetrica, formata da un protone e da un anti-protone: il protonio, appunto. Autori dell'eccezionale scoperta sono gli scienziati impegnati nel progetto Athena,

condotto presso il Cern di Ginevra, tra i quali vi sono molti italiani dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Quattro anni fa era stata prodotta la prima "nuvola" di antimateria: già allora si era notato che particelle e antiparticelle non si limitavano ad "annichilarsi", cioè a cancellarsi a vicenda, ma reagivano tra loro in modo inatteso. Ora, si è riusciti a comprendere e a riprodurre quella reazione. Con sviluppi scientifici e tecnologici ancora imprevedibili, ma certamente di grande portata.

Riccardo Spagnolo

"L'AVVENIRE"
14-10-06

Nella prossima pagina:
foto di orologio a muro funzionante a *free energy*



Research Laboratory
for Vacuum Energy

Wall Clock (foto tratte dal sito: http://www.vakuumenergie.de/projekte/wall_clock.html)

